

ASSEMBLEA ZONA COLLI – 21 OTTOBRE 2018

Vicariato di Bologna Sud-Est

Zona Colli - Moderatore: Don Andrea Mirio

Parrocchie della SS.ma Annunziata, Ss. Francesco Saverio e Mamolo, S. Michele in Bosco, S. Maria della Misericordia, S. Antonio da Padova, S. Anna, S. Silverio di Chiesa Nuova

Insieme all'équipe della nostra Zona pastorale Colli presento volentieri il frutto del lavoro dei quattro gruppi pastorali (Formazione Catechisti, Liturgia, Giovani, Caritas) che si sono incontrati durante la prima Assemblea il 21 ottobre 2018.

È stato un bellissimo pomeriggio, di festa e di condivisione sincere, caratterizzato dalla gioia di potersi incontrare tra parrocchie vicine che vivono la stessa passione per il Vangelo di Gesù Cristo e ascoltano il suo annuncio agli uomini e alle donne del nostro tempo e del nostro territorio. Ciò che abbiamo vissuto risponde a quanto auspicato dall'Arcivescovo nella sua Nota Pastorale "Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua": *"Siamo chiamati tutti ad un grande sforzo di comunione, cioè di ascolto, di amicizia, di generosità, di riscoperta. È un dono grande. Essa è già tra noi perché ce l'ha affida Colui che ci raduna, che ci chiama ad essere suoi, che ci ha reso cristiani. La comunione è ciò che permette alla Chiesa di dare valore ad ognuno, di valorizzare i carismi, di coniugare l'io e il noi in quella relazione intima, che è l'amore fraterno. Cosa sarebbe la Chiesa senza comunione?"*.

Il lavoro insieme produrrà durante l'anno pastorale in corso un segno concreto in ogni ambito; nel frattempo continuiamo a mantenere viva quella fiamma di entusiasmo che si è accesa nelle nostre rispettive Comunità parrocchiali, alimentiamo quella corresponsabilità che rende ognuno di noi attore e co-protagonista insostituibile nell'attività della Chiesa: la Chiesa di oggi sì, ma che ha il suo sguardo fiducioso alla sua missione futura.

don Andrea Mirio
Moderatore

CARITÀ

Premesso che compito dell'ambito caritativo non è la beneficenza, ma l'animazione della comunità cristiana perché ogni battezzato viva la carità come dimensione dell'esistenza cristiana, ci domandiamo:

- 1) Quali sono i bisogni emergenti della nostra zona?
- 2) Quali collaborazioni sono già in atto?
- 3) Cosa sono disponibile a fare per promuovere una più efficace animazione della mia comunità?

4 sottogruppi - Facilitatori: Maria Elena, Stefano, Caterina, Gabriella, Chiara, Giovanni e Roberta - **Partecipanti** tot. 56: provenienti da SS. Annunziata, S. Mamolo, S. Michele in Bosco, S. Maria della Misericordia, S. Antonio da Padova, S. Anna, S. Silverio di Chiesanuova, Convento dell'Osservanza.

Dal primo giro di contributi è emerso che i **BISOGNI** prevalenti che si possono riscontrare nella nostra Zona sono quelli di costruire una vera **comunione fraterna**, la **solitudine** (anziani, malati, disabili, mamme straniere che non parlano l’italiano...) i **disagi** propri di contesti familiari disgregati e senza legami sociali, i **migranti** e come fare ad aiutare l’integrazione (corsi di italiano, dopo scuola, casa...). Sostegno ai due monasteri nel territorio: Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, Via Murri 70 ed il Carmelo Cuore Immacolato di Maria, Via Siepelunga.

Diverse sono le **iniziativa già in essere** nell’ambito delle singole realtà parrocchiali sulle quali c’è stata la possibilità di raccontarci qualcosa fra cui sotto ne listiamo alcune. La lista non è esaustiva né rende l’idea dell’esperienza, viene qui presentata a puro scopo introduttivo per poter cogliere la ricchezza che già esiste in Zona ed attorno alla quale si può condividere molto di più.

San Mamolo: raccolta sportine alimentari una volta al mese, collaborazione con l’Eremo di Ronzano per l’accoglienza e l’integrazione di migranti eritrei, associazione che si occupa della domanda/offerta di badanti.

SS.Annunziata: preparazione e distribuzione della cena alla mensa di via Sabatucci un venerdì al mese, esperienze di integrazione ed accoglienza dei ragazzi migranti di Villa Aldini, visite e scambi con la casa della carità di Villa Pallavicini, sostegno all’associazione “accoglienza alla vita”

S.Michele in Bosco: volontariato presso ospedale Rizzoli ed aiuto ai familiari dei malati per trovare situazioni in cui dormire a prezzi sostenibili

S. Antonio da Padova: rete di persone sovra parrocchiale si è attivata per aiutare una famiglia del Kosovo ad integrarsi nella città. La famiglia (musulmana) partecipa ad incontri periodici con famiglie cristiane. Mercatino.

S. Maria della Misericordia: la colazione (3 volte a settimana), il doposcuola, la collaborazione con le Suore di Madre Teresa, il sostegno a missioni in Guatemala, il punto di ascolto per chi cerca lavoro, la casa che ospita i parenti di persone ricoverate in città;

S. Anna: la collaborazione con la comunità di Sant’Egidio, il servizio di doposcuola per lezioni di italiano a stranieri svolto in locali fuori della Parrocchia ma con l’aiuto di ragazzi del contesto parrocchiale, recita del rosario nelle case di anziani, coinvolgimento persone disabili abitanti in parrocchia,

S. Silverio di Chiesanuova: il banco alimentare, la mensa, la casa di accoglienza, punto di ascolto, attività di oratorio e studio per bimbi delle elementari 3 volte a settimana, famiglie tutor per accoglienze giovani migranti (per un periodo di 6 mesi) per supportare la loro integrazione e capire i loro bisogni.

Davvero tante sono state le disponibilità dimostrate ed accolte durante il confronto in gruppo, dal **desiderio di conoscere meglio le realtà caritative esistenti** a quello di **mappare i bisogni** in un ottica di Zona invece che di singola parrocchia. Cambiare ed ampliare la nostra prospettiva ci può aiutare a riconoscere meglio ciò di cui c’è bisogno ed a crescere insieme, aiutandoci e sostenendoci a vicenda in un percorso sinergico più ampio.

Come **azione concreta** per quest’anno si propone di avviare una mappatura più di dettaglio delle iniziative caritative esistenti in Zona, creando una piccola spiegazione di cosa si fa, di cosa c’è bisogno (se qualcuno si vuole avvicinare a quella realtà) e dando indicazione di un referente con n. telefono o mail per un contatto possibile.

Si è colto nei gruppi una atmosfera molto positiva, propositiva di apertura e curiosità. Un piacere nell'incontrarsi e condividere le proprie esperienze per dar vita a nuove possibilità.

FORMAZIONE CATECHISTI

3 sottogruppi - Facilitatori: Chiara Casadio, Anna Dore, Francesco Rosetti

1. Quali sono le maggiori criticità della catechesi in atto

- Difficile trovare nuovi catechisti; spesso si fa con quel che si trova e ci si accontenta, quindi può mancare la consapevolezza della necessità di formazione... A volte manca anche un sostegno del parroco nella spinta alla formazione.
- Mancano momenti di formazione; difficile creare momenti adatti a giovani e adulti insieme, per le diverse esigenze e sensibilità. Inoltre la fatica e i numerosi impegni portano ad una "resistenza" da parte dei catechisti nella partecipazione. "Fidarsi" dei percorsi in parrocchia (gruppo superiori, gruppo famiglie, ...)
- Manca il rapporto con i genitori, che spesso iscrivono i figli per CONVENZIONE e non per CONVINZIONE; la formazione è centrata solo sui Sacramenti.
- Catechesi adulti: necessità di trasmettere i contenuti teologici in modo adeguato alla realtà attuale.
- Risulta comunque fondamentale l'auto-formazione, ma con il rischio di presentare se stessi.

2. Quali sono le esperienze positive di collaborazione già avviate

- Poche e "antiche" (una sola esperienza di collaborazione tra parrocchie relativa ad un gruppo giovani adulti inter-parrocchiale da cui sono poi scaturiti educatori e catechisti)

3. Di cosa sentiamo più intensamente il bisogno

- C'è chi non ritiene necessario un aiuto nella formazione, smentendo quindi il tema stesso dell'ambito di riflessione!
- Occorre un metodo efficace per coinvolgere alla formazione.
- Puntare su: vita personale di fede, Parola di Dio, pedagogia/psicologia e tecniche di comunicazione, metodi di incontro adatti ai bambini, come applicare la teoria, scambi di opinioni/esperienze/condivisione (individuare esperienze positive che hanno dato frutto).
- Riuscire ad "attrarre" il bambino per attrarre i genitori; svecchiare la catechesi, ma il fine è sempre conoscere Gesù.
- Modalità nuove per coinvolgere le famiglie e individuarne i talenti.
- Promuovere una formazione centrata sulla famiglia e non solo sui Sacramenti.
- Momenti di preghiera insieme.

4. Come avviare una formazione di zona o di vicariato per i catechisti

- esperienza dei "cenacoli", in cui gruppi di educatori giovani si ritrovano con alcune figure adulte che li aiutano nella scelta di temi e materiali, in modo che la preparazione stessa degli incontri diventi formazione e che ci si accompagni "spartendo i pesi". Si potrebbe cominciare a riflettere sulla individuazione di figure simili anche per la zona, che aiutino catechisti ed educatori facendo lavoro di confronto, di selezione e di proposta di sussidi, contenuti ecc.
- 4 incontri all'anno su: carità, liturgia, pastorale giovanile + incontro con psicologo/educatore.

- Possibilità di confrontarsi e scambiare esperienze.
- Occorre trasmettere passione per essere testimoni autentici.
- Involgere l’Ufficio Catechistico, l’Accademia dei Ricreatori ed ogni altra possibile opportunità per aprirsi all'esterno...

GIOVANI

Le **persone complessivamente coinvolte erano 44** suddivise in **3 gruppi** da 14-15 persone. I Gruppi erano tutti abbastanza omogenei sia come distribuzione di fascia d'età che come distribuzione dei partecipanti delle diverse Parrocchie.

In generale sulle problematiche dei Giovani i temi espressi sono stati indicativamente orientati a **3 linee principali**

- I ragazzi vivono una fase di grande solitudine (le nuove tecnologie non aiutano)
- Incertezza del momento che ha rallentato i processi di crescita e di maturazione con minor disponibilità ad assumersi responsabilità e soprattutto di prendersi impegni di lungo respiro
- Difficoltà ad esprimersi in maniera autentica e a testimoniare la propria Fede

Fattore “**esterno di criticità**” le figure educative di Famiglia, ovviamente in particolare i genitori. Non spingono, soprattutto nella fase del post- cresima ad un cammino di crescita personale nella Fede e nell’incontro con Gesù.

I ragazzi sono principalmente spronati dagli adulti di riferimento ad assolvere ad un “obbligo” sacramentale, non vengono incentivati a proseguire un cammino nella Fede (vite molto piene ma di tante cose che non sono l’incontro con Gesu’ – Ci realizziamo con la Carriera).

- Su questo aspetto, lavorando in modo correlato alcuni presenti hanno rinnovato l’importanza anche di lavorare sui genitori, oltre che sui ragazzi, in percorsi formativi che rinnovino, anche in loro l’importanza del cammino di Fede.

Rispetto agli elementi stimolati dalle altre domande in generale sono emersi questi aspetti:

- Si vede in modo positivo la nascita dell’Area Pastorale, e la speranza che sia l’occasione per integrare ed unire sempre più le esperienze rivolte ai giovani. **FARE MASSA CRITICA E’ IMPORTANTISSIMO** per essere maggiormente coinvolgenti.
I Giovani devono attrarre altri Giovani in particolare all’inizio del percorso Post- Cresima. Gli adulti non sono compagni credibili e abbastanza complici.
- E’ importante coinvolgerli da piccoli e accompagnarli nel cammino, **evitando però di personalizzare troppo il gruppo** (il Gruppo si identifica con l’educatore, l’educatore con il gruppo) bell’esempio di fedeltà, ma eccessiva autoreferenzialità con alti rischi,
- I giovani **hanno voglia di essere coinvolti, ma non vogliono essere “utilizzati”** solo in particolari occasioni (animare Estate Ragazzi, la festa Parrocchiale), anche se queste sono spesso le occasioni con le quali poter coinvolgere giovani altrimenti un po’ fuori dai cammini

dell'anno. I giovani si vogliono sentire maggiormente coinvolti al di là del loro ruolo di educatori.

Alcune Parrocchie hanno segnalato che il gruppo si incontra la Domenica sera, ma i giovani se non c'è il gruppo o al di là di quel momento non vivono la dimensione di comunità. Si sentono un po' esclusi. Come se vivessero una dimensione parallela.

È fondamentale non coinvolgere i Giovani nelle attività solo come animatori-catechisti-educatori. Chi non è portato per questo tipo di ruolo, non si sente coinvolto e si allontana

- In generale è sentita molto la dimensione di **relazione intergenerazionale**, da un lato gli adulti non si sentono dei testimoni credibili, dall'altro sentono la necessità di esprimere una "cura" verso i giovani, per sostenerli accompagnarli nel loro impegno e nella loro azione di educatori e di persone attive crescita personale e di testimonianza della fede.

In uno dei gruppi è nata l'idea come di una **catena di "Presa in Cura"**: I Giovani più grandi si prendono "Cura" dei piu' giovani e gli adulti si prendono Cura dei Giovani che si prendono cura dei piu' Giovani.

Uno scambio continuo e proficuo tra esperienza e esplosività giovanile che agisce.

I Giovani hanno bisogno di adulti che si lascino da loro coinvolgere maggiormente. I Giovani non vogliono vedere gli adulti distaccati

- Altro elemento che è uscito è l'esperienzialità: I Giovani non li coinvolgiamo più con le vecchie lezioni e i vecchi incontri.

In generale hanno più bisogno di essere ascoltati che ascoltare.

USCIRE PIU' DALLE AULE E FARE QUALCOSA INSIEME (SERVIZIO, ESPERIENZE,)

Osare nel percorso formativo, se ci crede l'animatore anche il gruppo vive volentieri l'esperienza.

Alcune Parrocchie già cercano di camminare insieme su tre direttive: Servizio, Fede, Vita Fraterna.

Uscire dall'isolamento Parrocchiale aiuta anche i ragazzi a partecipare con maggiore entusiasmo, soprattutto quando sono iniziative particolari.

- In Generale la dimensione diocesana è poco vissuta e questo si manifesta nella scarsa adesione alle iniziative dell'AC diocesana.

A questo proposito l'AC Diocesana vuole lanciare quest'anno il Gruppo Giovani Diocesano Buona Occasione per aumentare ulteriormente le occasioni di confronto e di creare massa critica.

Alcuni giovani hanno espresso parere molto positivo al fatto che il loro gruppo non era legato solo alla dimensione parrocchiale, ma usciva anche fuori.

Il Gruppo si alimenta nel confronto.

ASPETTO QUESTO DI GRANDE IMPORTANZA E CHE ALIMENTA IN MODO POSITIVO LA DIMENSIONE DELLA ZONA PASTORALE, CHE PERALTRO SI INNESTA IN UNA DIMENSIONE DICOSESANA.

- In alcuni casi è sorto il bisogno di un maggior confronto tra i differenti percorsi (Parrocchia, Scautismo, Comunità Missionarie Cristiane), seppur con metodi e storie diverse, si pongono tutte come esperienze e come cammini per incontrare Gesù.

Uscire un po' dunque da questa logica per cui, lui non viene piu' da me, ma è venuto con te e quindi non va da lui.

Non è solo questione di numeri, ma di essere insieme piu' Missionari verso chi è fuori.

Quindi è importante il dialogo e la capacità di perdere ognuno un po' di propria peculiarità identitaria.

IN GENERALE:

L'approccio è stato positivo al metodo e positivo rispetto a questa nuova fase della Chiesa locale.

A tutti in generale è piaciuto questo momento di incontro-confronto tra Comunità Parrocchiali.

C'è grande disponibilità e in particolare ho notato grande sensibilità e attenzione ai più giovani.

Alcuni appunti sono emersi rispetto alle domande che secondo alcuni non davano spazio di essere liberi nell'esprimersi, ma sembravano già orientate ad un preciso obiettivo.

ALCUNE PROPOSTE:

- Creare un'equipe di giovani delle diverse parrocchie che coinvolga tutti i giovani che si occupano di formazione (in particolare della fascia post-cresima, fino all'università), per vivere insieme percorsi di formazione , ma anche per mettere in rete le risorse e sostenersi nella fedeltà all'impegno del gruppo (essere sempre i soliti può non aiutare a reggere nel lungo termine l'impegno)
- Fare esperienze intergruppo (alcune parrocchie, magari a gruppi di due lo stanno già facendo) come campi, esperienze di servizio. Campi estivi post-cresima insieme.
- Tavolo di confronto integegenerazionale per lo sviluppo della "cura" trasversale
- Pensare ad un momento condiviso molto festoso (spettacolo o simile) per lanciare un iniziale percorso di cammino dei giovani insieme.

LITURGIA / PREGHIERA

3 sottogruppi - Facilitatori: Max De Bernardo, Claudia Polito, Giovanni Chiorboli, Carlo Bernardi, Maria Grazia Volta - **Partecipanti tot. 39:** 17 S. Silverio di Chiesa Nuova + 5 S. Anna + 5 S. Antonio da Padova + 4 SS. Annunziata + 6 S. Maria della Misericordia + 2 S. Mamolo

CLIMA RELAZIONALE

Molto positivo e costruttivo. Le parole arrivate sono state molto incoraggianti:

- curiosità, novità, attesa, apertura
- gioia e bellezza del camminare insieme
- desiderio di conoscenza
- desiderio di condivisione
- avventura, riscoperta, opportunità, rinnovamento

CRITICITA'

Liturgia domenica

La Liturgia è vissuta quasi come un "compito da assolvere" e non con l'amore e il coinvolgimento tali da renderla il centro della domenica e della settimana, come incontro con Gesù e i fratelli. La

Messa appare alle volte “poco attuale”, scarsamente animata soprattutto dalle fasce giovanili (dal post –cresima a...). Spesso la chiesa è più vuota all’inizio della celebrazione va riempiendosi in seguito. Le assemblee tendono a vivere la celebrazione in modo orizzontale a discapito della sua sacralità. Le diverse sensibilità spirituali e culturali a volte impediscono la comunione nella partecipazione. La necessità sta indirizzando le singole parrocchie a ridurre il numero delle celebrazioni. Si rileva in generale una scarsa sensibilità al servizio liturgico e alla perseveranza nel praticarlo.

Preghiera

I momenti di preghiera comunitaria, soprattutto l’adorazione eucaristica, sono scarsamente frequentati: il ritmo di vita non aiuta e forse la preghiera in comunità non è sentita come priorità.

Parola di Dio

Nelle nostre comunità si legge poco la Parola di Dio e sono pochi quelli che lo fanno in preparazione della Messa domenicale. I gruppi della Parola hanno tradizione in diverse parrocchie e in particolare a Chiesa Nuova e Misericordia, li troviamo forse più nelle case che non in parrocchia, ma sono meno che in passato.

PROPOSTE E CONTRIBUTI

Liturgia domenicale

- Servono liturgie più accoglienti, che facciano sentire tutti a loro agio, salvaguardando specificità differenti per età, cultura, sensibilità, formazione
- Pensare a modi e condizioni perché i messalizzati possano essere aiutati a vivere la messa domenicale non come “prepetto” ma come “qualcosa di amato”
- Cercare “bellezze” della messa attrattive per i giovani perché si lascino coinvolgere nella partecipazione attiva nelle svariate forme del servizio liturgico, partendo già dagli anni di catechismo (canto, proclamazione idonea della Parola, preghiere fedeli, offerte,) in modo da rendere ai giovani la Liturgia una “cosa amata”
- Il canto aiuta a pregare, la competenza è importante perché musica e canto siano davvero uno strumento di partecipazione e di comprensione liturgica e spirituale
- Scambio e formazione fra parrocchie per il canto porterebbero arricchimento ai singoli e alle comunità
- Programmare a livello zonale la valorizzazione/catechesi su alcune parti della messa e sullo stile orante (es. cantare salmo responsoriale tutti allo stesso modo)
- Coinvolgere i gruppi o le diverse realtà parrocchiali per un servizio fisso/temporaneo nella liturgia domenicale, creando l’occasione di preparazione/formazione liturgica fuori dalla messa (es. preghiera dei fedeli, omelia dei bimbi)
- Ridurre l’offerta delle messe potrebbe stimolare a riconoscerne la ricchezza e anche a “concentrare” la partecipazione
- Esprimere e praticare gesti di accoglienza nelle messe domenicali (es. inizio e fine celebrazione) per far sentire tutti voluti bene e attesi
- Pillole di formazione liturgica possono essere proposte durante l’omelia, per spiegare sinteticamente un gesto o un segno, magari solo in certi periodi dell’anno (avvento, tempo ordinario)

- Nelle messe domenicale poco frequentate è bene non lasciare solo il prete all'altare
- Come iniziativa annuale di zona celebrare un'unica messa di Pentecoste preparata ed animata dalle parrocchie in forma integrata, dando ai giovani la possibilità di scegliere la loro forma partecipativa

Preghiera

- Formare la comunità ad uno stile “orante”
- Far pregare le comunità parrocchiali o i singoli perché i battezzati amino la messa
- Prendere un’esperienza significativa di Liturgia o preghiera (magari legata ai giovani), già attiva e apprezzata in una delle parrocchie, e renderla una fonte di ricchezza per tutta la zona pastorale
- Favorire il silenzio dopo la comunione
- Durante le messe fare canti attinenti alla Parola proclamata così da favorire la preghiera personale e comunitaria

Parola di Dio

- Offrire iniziative di lettura continua della Parola di Dio come occasione straordinaria formativa
- Leggere le letture prima dell’inizio della messa per favorire l’immediata preparazione e il disporre il cuore ad un atteggiamento orante e di ascolto
- Conoscere la “lettura espressiva” e formare i giovani ad usarla durante la celebrazione liturgica

In generale

- Mappare (censire) tutte le iniziative parrocchiali in modo da poterle condividere in tutta la zona pastorale con supporti, cartacei, on-line, social.
- Dimostrare e agire concretamente la corresponsabilità con i laici fra parroci e fedeli nelle singole comunità, perché ogni battezzato praticante si senta invitato a “compromettersi” nella vita di chiesa
- Valorizzare la presenza femminile nelle diverse forme del servizio liturgico e pastorale